

Intervista di Maria Finoshina di Russia Today al metropolita Ilarion sul Concilio



Maria Finoshina: Le Chiese ortodosse nel mondo sono state sul punto di forgiare il fronte più unito da più di mille anni, parlando con una voce più unificata delle sfide moderne che devono affrontare, in quello che è conosciuto come il Santo e Grande Concilio; ma cinque delle 14 Chiese si sono già tirate fuori. Qui con me è il presidente del Dipartimento delle relazioni ecclesiastiche esterne e membro permanente del Santo Sinodo del Patriarcato di Mosca, [il metropolita] Ilarion. Molte grazie per essere con noi oggi.

Metropolita Ilarion (Alfeev): Grazie a voi.

Quali sono le principali divergenze tra le Chiese ortodosse e perché non sono ancora state risolte? Il vertice è stato annunciato due anni fa e l'idea in sé è sulla tavola da 55 anni... Cosa è successo?

Ci sono molti problemi tra varie Chiese ortodosse. Per esempio, la Chiesa di Antiochia ha rotto la comunione con la Chiesa di Gerusalemme sulla questione della giurisdizione sul Qatar e in generale sulla penisola arabica.

Poi ci sono alcuni altri problemi, per esempio quello tra le Chiese serba e romena; c'è il problema del rango della Chiesa georgiana nell'ordine ufficiale delle Chiese: essa reclama il

sesto posto, e noi sosteniamo questa richiesta, mentre a Costantinopoli occupa il nono posto. Potrebbe sembrare un piccolo disaccordo, ma per le Chiese storiche si tratta di questioni importanti, in particolare la questione della rottura della comunione tra Antiochia e Gerusalemme.

Che cosa significa questo per la Chiesa di Antiochia? Lo hanno spiegato nella loro dichiarazione, nella dichiarazione del loro Santo Sinodo. Dicono che se vogliamo avere un Concilio pan-ortodosso, come è possibile iniziare senza la santa Eucaristia celebrata da tutte le chiese? Ma non possono concelebrare con la Chiesa di Gerusalemme a causa di questo conflitto. Per molti mesi hanno fatto appello alle Chiese, e in particolare alla Chiesa di Costantinopoli, chiedendo di risolvere questo problema, ma hanno ricevuto solo pochi giorni fa una nota da Costantinopoli, che dice che la commissione per studiare questo problema sarà creata dopo il Santo e Grande Concilio, e hanno detto che questo non è ciò che volevano vedere; così hanno detto che non parteciperanno.

La Chiesa di Bulgaria ha deciso di non partecipare per proprie ragioni e spiega anche queste ragioni. Poi la Chiesa della Georgia ha deciso di non partecipare, e poi la Chiesa di Serbia, ha detto che il Concilio deve essere rinviato. Non hanno detto, noi non parteciperemo, ma hanno detto che il Concilio deve essere rinviato. Quindi ci sono già quattro Chiese che chiedono di rinviare il Concilio a causa di vari argomenti all'ordine del giorno delle Chiese.

Abbiamo partecipato al processo pre-conciliare fin dall'inizio, dal 1961, quando ha avuto inizio questo processo, e abbiamo sempre detto che tutte le decisioni del Concilio dovrebbero essere basate sul consenso, e il consenso significa che tutte le chiese ortodosse riconosciute, e ce ne sono 14, dovrebbero partecipare al Concilio e dovrebbero essere d'accordo con le sue decisioni.

Questo noi non lo vediamo accadere ora...

Sì, abbiamo sperato di vederlo accadere, e fino a pochi giorni fa c'era la possibilità che accadesse, ma non sta accadendo, perché una Chiesa dopo l'altra dichiara che non parteciperà, il che significa che non ci sarà alcun consenso, il che significa che non è più un Concilio pan-ortodosso e crediamo che l'unico modo per uscire da questa difficile situazione è quello di rinviare il Concilio.

Le Chiese sono davvero interessate a tenere questo Concilio o questo è un caso in cui il viaggio è più importante della destinazione?

No, credo che tutte le Chiese siano interessate al Concilio e abbiamo esposto il nostro interesse dall'inizio alla fine; bene, questa non è la fine del processo, naturalmente, ma anche adesso diciamo che siamo pronti a partecipare al Concilio, ma siamo pronti a partecipare a un Concilio pan-ortodosso; non siamo pronti a discutere varie questioni, in assenza di diverse Chiese.

Le divergenze all'interno delle Chiese ortodosse riflettono le divisioni politiche prevalenti in tutto il mondo?

Non vedo alcun legame diretto tra le varie questioni politiche e le divisioni tra le Chiese. Per

esempio la questione del conflitto tra Antiochia e Gerusalemme è una questione puramente ecclesiastica; ma dobbiamo capire che i fattori politici a volte interferiscono e influenzano le decisioni. Il problema per noi, tuttavia, non sono i fattori politici, ma i fattori ecclesiali, e come ho detto abbiamo sempre insistito sul fatto che il Concilio dovrebbe essere un momento in cui la Chiesa esprime la propria unità. Se accade che non ci sia quest'unità il problema dovrebbe essere risolto prima del Concilio; non durante il Concilio e non dopo che il Concilio è soprattutto, come ho detto, non in assenza di alcune Chiese: non siamo in grado di discutere le questioni all'ordine del giorno, se diverse Chiese sono assenti.

Viviamo in un tempo in cui l'estremismo religioso è in aumento e ora vediamo la mancanza di unità all'interno della Chiesa ortodossa, unità che potrebbe aiutare a risolvere questo problema, questa minaccia globale ...

Non vedo la situazione attuale come catastrofica; credo che sia una delle fasi del processo di lavorazione della preparazione al Concilio pan-ortodosso. Non è colpa nostra se questa preparazione non è andata liscia come volevamo, e non crediamo che l'idea del Concilio dovrebbe essere abbandonata. Noi semplicemente crediamo che dovrebbe essere preparato meglio e diciamo sempre che dobbiamo prendere molto sul serio il processo di preparazione. Per esempio, se una particolare autore Chiesa ortodossa solleva una questione che non può essere ignorata, o se ci sono alcuni emendamenti proposti che devono essere presi sul serio.

Può sembrare che stia criticando il patriarcato con sede a Istanbul, il patriarcato di Costantinopoli, non è vero?

Non sto criticando il patriarcato di Costantinopoli o qualsiasi altro patriarcato; Penso che ogni Chiesa, ogni Chiesa ortodossa locale, abbia le sue ragioni per avere la sua posizione.

Ma le loro voci non vengono ascoltate.

Sì, il problema è il modo in cui l'intero processo è stato moderato, e qui vedo alcuni problemi, perché durante il processo di preparazione abbiamo più volte sperimentato la situazione in cui abbiamo creduto che le nostre voci non erano adeguatamente ascoltate, che le questioni che sono state sollevate dalle chiese non fossero adeguatamente ascoltate, e la situazione a cui ci troviamo di fronte oggi è il risultato di questo processo. Quindi penso che dobbiamo imparare la lezione: dobbiamo guardare ai nostri errori e dobbiamo correggere questi errori, e di più, vorrei dire che non c'è niente di catastrofico nella situazione, che ha una ragione; a causa di questi problemi abbiamo semplicemente bisogno di più pazienza, abbiamo bisogno di più lavoro, e credo che questo lavoro si possa fare.

Il terrorismo è la minaccia numero uno nel mondo di oggi. Perché pensa che le nazioni, le Chiese trovino così difficile essere unite e lottare contro di esso?

L'unità non è qualcosa che possa essere imposta alle Chiese: per esempio, quando abbiamo discusso la questione se partecipare o no al Concilio, la nostra decisione di oggi è stata unanime; non ci sono stati disaccordi, e crediamo che sia stata una decisione conciliare. La conciliarità è uno dei segni essenziali della Chiesa, ma come ho detto la conciliarità non può essere semplicemente costituita da qualsiasi tipo di decisione amministrativa; dovremmo crescere tutti in questa conciliarità e affinché possa essere raggiunta, in realtà, non solo in

teoria, abbiamo bisogno di ascoltarci l'un l'altro; e il fatto che molte Chiese hanno deciso alla fine di non prendere parte al Concilio significa che le loro voci al processo preparatorio non sono adeguatamente ascoltate.

Che cosa succede se il Concilio si svolgerà comunque senza queste Chiese?

Allora dovremo richiamare di nuovo i membri del Santo Sinodo per prendere altre decisioni.

Cosa significherebbe per il mondo esterno?

Speriamo che la posizione di numerose Chiese, espressa molto chiaramente, che il Concilio deve essere rimandato, speriamo che possa essere ascoltata e che in effetti sia rinviato.

Qual è il termine ultimo per la loro reazione?

Penso che il termine sia già arrivato, ma abbiamo ancora alcuni giorni prima della data prevista; così speriamo che ci siano alcuni sviluppi positivi in questi giorni.

La Russia sta pianificando qualche Concilio alternativo?

No, non stiamo pianificando alcun Concilio alternativo.

E quindi, se il Concilio avviene senza le Chiese che si sono già tirate fuori?

Nel malaugurato caso in cui il Concilio si svolga ancora, non sarà per noi un Concilio pan-ortodosso. Sarà probabilmente messa in discussione la legittimità delle decisioni che saranno prese in assenza di diverse Chiese, e credo che tale Concilio sarà un fattore di disunione, piuttosto che di unità.

Ci sarà un'altra spaccatura all'interno del mondo cristiano?

Non andrei così lontano. Penso che se una cosa del genere accade dovremo avere un'altra sessione del Santo Sinodo e discutere la situazione.

Non è facile, è molto complicato, si sa; mi dica solo qualcosa sui rapporti con i cattolici: vuol dire che avrete legami più stretti con i cattolici dopo che il patriarca ha incontrato il papa nel mese di febbraio?

Si tratta di questioni non correlate; sono due questioni separate. Le relazioni della nostra Chiesa con la Chiesa cattolica hanno certamente ricevuto un nuovo impulso dopo l'incontro tra il patriarca Kirill e papa Francesco e crediamo che questa collaborazione continuerà nel futuro; ma vorrei dire che per diversi decenni abbiamo avuto relazioni bilaterali con la Chiesa cattolica romana, e anche se a volte abbiamo sperimentato alcune difficoltà in generale direi che questi rapporti si stanno sviluppando in una direzione molto positiva. Vi è una questione difficile, che continua ad essere un ostacolo nelle relazioni: questo è il problema dell'uniatismo. L'uniatismo è un progetto speciale della Chiesa cattolica nel Medio Evo e nell'epoca del Rinascimento e l'idea era di portare gli ortodossi alla Chiesa cattolica, consentendo loro di mantenere il loro rito liturgico ortodosso, ma insistendo sul fatto che essi dovevano accettare tutti i dogmi cattolici, tra cui il dogma del primato del papa e dal XIX il dogma dell'infalibilità del Papa. Crediamo che l'uniatismo sia stato uno dei più grandi

errori, e sono contento che papa Francesco nella dichiarazione comune con il patriarca Kirill lo abbia riconosciuto. L'uniatismo tuttavia continua a essere un ostacolo, perché per esempio gli uniati in Ucraina sostengono costantemente un approccio più aggressivo alla Chiesa Ortodossa; hanno criticato fortemente la dichiarazione comune di papa Francesco e del patriarca Kirill e continuano ad essere molto aggressivi verso la Chiesa ortodossa.